

Vanagloriosi

Studio 3

Il termine: “...Vanagloriosi...”, è reso anche “...Vanitosi...” ed indica di fatto l’attitudine di chi pavoneggia se stesso ed esagera nel vantarsi di ciò che è o che ha, giungendo persino a millantare quel che egli non è e non ha. E’ la caratteristica di chi ha una eccessiva considerazione di se stesso e fa affidamento esclusivo sulle proprie presunte risorse, pensando di essere superiore agli altri e credendosi autosufficiente. E’ l’arrogante ostentazione di se stessi e di ciò che si ha. Può però anche annidarsi nel cuore, senza essere palesemente rivelata.

La Parola di Dio condanna esplicitamente questa disposizione negativa (Sal. 10:3; 49:6,7; Prov. 25: 14; 27:1; Gm. 4:16), ricordando non solo la “follia” della vanagloria, ma anche la negatività dell’attribuire a se stesso il merito per ciò che effettivamente si è, per i traguardi conseguiti e per tutto quello che si ha, dimenticando che tutto viene da Dio (I Cor. 4:6,7). Ricordare che ogni cosa è dal Signore, infatti, è indispensabile per avere di se stessi un concetto sobrio (Rom. 12:3) e coltivare ogni giorno un’attitudine di gratitudine a Dio dipendenza da Lui.

1. ALCUNI ESEMPI

La Bibbia riporta un numero non indifferente di esempi di uomini che vissero manifestando vanagloria. Eccone alcuni:

- a. **Faraone (Es. 5:2)**
- b. **Goliat (I Sam. 17:44)**
- c. **Nabucodonosor (Dan. 4:30; 5:20)**
- d. **Baldassar (Dan. 5:23)**
- e. **Edom (Abdia 3)**
- f. **Sennacherib (II Re 18:35)**
- g. **Erode (At. 12:21-23)**

Naturalmente la vanagloria quasi sempre è accompagnata dal disprezzo per gli altri (di cui si parlerà nello studio successivo) e può manifestarsi in ogni ambito.

2. L’ESPRESSIONE CONCRETA

La vanagloria è strettamente legata all’orgoglio, all’esaltazione di sé, e pertanto ha delle conseguenze pratiche non indifferenti. Conduce a:

- a. **Non dare ascolto alla Parola di Dio (Ger. 43:2)**
- b. **Non riconoscere il bisogno di ravvedersi dinanzi a Dio (Os. 7:10)**
- c. **Non umiliare se stessi a Dio (Deut. 1:43)**
- d. **Non permettere di realizzare l’opera di Dio (I Pt. 5:5).**
- e. **Non manifestare riconoscenza a Dio (Deut. 8:14)**
- f. **Non vivere per la gloria di Dio (Ez. 28:2)**
- g. **Non fidare in Dio (Giov. 5:44)**

3. IL GIUDIZIO DIVINO

La Bibbia insegna chiaramente che i vanagloriosi che rifiutano di ravvedersi saranno giudicati (II Sam. 2:28; Prov. 16:18; 29:23; Isaia 2:12-17). Alla luce della Parola, tale giudizio:

- a. **E’ certo.** Dio non mente, pertanto si può essere certi che mantiene la Sua Parola anche quando essa presenta la realtà di Dio che giudica il peccatore.
- b. **Giunge in parte su questa terra.** Il giudizio divino, nel tempo e nei modi voluti da Dio, colpisce chi si ostina e indurisce il proprio cuore già su questa terra.
- c. **Riguarderà l’eternità.** A causa della propria impenitenza l’uomo trascorrerà l’eternità lontano da Dio, nei tormenti eterni.
- d. **Non può essere assolutamente evitato.** L’unica via per evitare il giudizio è il ravvedimento e la fede in Cristo.

4. L'ATTITUDINE GRADITA A DIO

La strada indicata dalla Parola per non conformarsi al carattere vanaglorioso del mondo, è il sentiero dell'umiltà. Il presupposto per camminare nell'umiltà è cedere all'azione dello Spirito Santo che mediante la Parola spinge l'uomo ad piegarsi dinanzi a Dio.

Le Scritture fanno chiaramente notare che l'umiltà:

- a. E' esplicitamente comandata (Rom. 12: 3,16; Ef. 4:2; Fil. 2:3; Col. 3:12; I Pt. 3:8; 5:5,6)**
- b. Ha un modello preciso (Mat. 11:29; Lc. 22:27; Giov. 13:14,15; Fil. 2:5-8)**
- c. Riguarda prima di tutto la condizione del cuore (Mt. 11:29)**
- d. Si esprime concretamente (Ef. 4:1,2)**
- e. Apre le porte alla comunione con Dio e alla Sua benedizione (Is. 57:15; 66:2)**

N.b.

I pochi versetti biblici indicati, sono solo alcuni citati dalla Parola di DIO e sono stati usati per spiegare meglio i concetti sopra riportati.